



Ospiti dell'evento saranno Francesca Marino e Beniamino Natale L'analisi del dopo Bin Laden in un convegno all'università

ISERNIA. "Questa sera sono in grado di annunciare agli americani e al mondo intero che gli Stati Uniti hanno condotto un'operazione che ha ucciso Osama Bin Laden". Così, appena due settimane fa, direttamente dalla Casa Bianca, un soddisfatto Barack Obama ufficializza la notizia della morte dell'ideatore della strage dell'11 settembre. Da quel momento in poi, un'orgia di festeggiamenti ha invaso il mondo, con bandiere, cori da stadio e brindisi in strada. Ma se la morte di Bin Laden ha fatto gridare alla 'giustizia' il popolo americano, ciò non ha certo messo in ginocchio Al Qaeda, aumentando anzi l'astio e l'avversione verso "l'Occidente conquistatore". Del nuovo scenario geopolitico e dei possibili rischi di ritorsione si parlerà oggi, a partire dalle ore 10.30, presso l'aula Magna "Andrea d'Isernia" della sede universitaria di via Mazzini, in un incontro di studi curato da Luca Muscarà, docente di Geografia politica all'Ateneo

del Molise e consigliere scientifico della rivista italiana di geopolitica 'Limes'. L'evento, dal titolo "Il Pakistan dopo Bin Laden", vedrà la partecipazione degli autori del recentissimo libro "Apocalisse Pakistan". Si tratta di Francesca Marino, direttore di "Stringer Asia" (mensile di informazione del sub continente indiano) e giornalista free lance, che scrive di India, Pakistan e medio oriente per Limes e per diverse testate nazionali; e Beniamino Natale, corrispondente dell'agenzia Ansa dalla Cina.

La giornata di studi, di confronto e di dibattito è rivolta soprattutto agli studenti dell'area delle scienze politiche e delle relazioni internazionali ed è incentrata in particolare sul Pakistan, non solo perché ha visto l'ultimo sospiro di Bin Laden, ma perché esso rappresenta il fronte centrale della guerra al terrorismo. I due autori di 'Apocalisse Pakistan' lo definiscono il "Paese più pericoloso al mondo", perché è l'uni-

co stato del Grande Medio Oriente che concentra in sé tanti fattori di minaccia quali "testate nucleari, esercito dotato di armi all'avanguardia, oltre che di militari infiltrati dagli islamisti, un pseudogoverno civile corrotto, delegittimato e inefficiente". Non a caso, gli Stati Uniti hanno investito miliardi di dollari per evitare l'incubo che le armi nucleari pakistane finissero in mano ad Al Qaeda, mentre i governi pakistani si sono distinti per il loro doppiogiochismo.

Gli interventi di Francesca Marino e Beniamino Natale si concluderanno sulla Cina che, a causa della sua storica rivalità con l'India, continua ad influenzare gli scenari politici. Ormai da diversi anni, infatti, in medio oriente spirano venti di guerra tra il paese indiano ed il Pakistan. Ma gli americani sono frenati dallo stringere accordi con l'India proprio per evitare ritorsioni cinesi. Insomma, uno scenario tutt'altro che tranquillo.

Vin.Ca